

RIFUGIATO A CASA MIA

2015/2016

Ufficio Immigrazione – Caritas Italiana

Promotore

Caritas Italiana

Soggetti coinvolti

Caritas italiana promuove il progetto nazionale coordinando il monitoraggio delle attività e la formazione degli operatori diocesani, nonché la comunicazione;

Le **ACLI** e il **Patronato** contribuiscono alla realizzazione di un kit per l'inclusione socio lavorativa dei beneficiari

Il **Consorzio Communitas** si occupa delle attività di formazione, monitoraggio e gestione amministrativa del progetto in stretto coordinamento con Caritas Italiana.

La **Caritas diocesana** coordina le attività territoriali volte al monitoraggio delle accoglienze in famiglia o in parrocchia;

La **famiglia** accoglie ed accompagna il/i beneficiario/i nel suo percorso di inclusione socio lavorativa;

La **parrocchia** (o anche l'**ente religioso**) mette a disposizione eventuali immobili per l'accoglienza di beneficiari che sono comunque seguiti da una famiglia tutor della comunità.

I **beneficiari** sono cittadini stranieri regolarmente soggiornanti con una storia di protezione (richiedenti asilo, rifugiati, protetti sussidiari, umanitari ecc...) individuati dalla Caritas diocesana .

Premessa

Nella consapevolezza che il sistema nazionale di accoglienza dei richiedenti la protezione internazionale e i rifugiati mostra diverse criticità sia in riferimento alla capienza che alla qualità dell'accoglienza che ai costi, si intende ripresentare una proposta progettuale denominata "Rifugiato a casa mia" già positivamente sperimentata nel 2013/14, volta a rafforzare un approccio innovativo, attraverso il coinvolgimento della comunità locale. Per rispondere ai diversi appelli di papa Francesco che invita i cristiani a farsi prossimi degli ultimi, i più vulnerabili, coloro che hanno alle spalle storie di migrazione forzata, abbiamo creduto che l'attivazione sul territorio di risorse preziose, quali le famiglie e le parrocchie, per l'accoglienza e l'integrazione dei migranti, fosse l'evoluzione naturale del decennale impegno delle Caritas su questo fronte. Già nel settembre 2013 il santo padre, durante la sua visita al centro Astalli di Roma, ricordava come tra i profughi "*Ognuno (...) porta una storia di vita che ci parla di drammi di guerre, di conflitti, spesso legati alle politiche internazionali. Ma ognuno (...) porta soprattutto una ricchezza umana e religiosa, una*

ricchezza da accogliere, non da temere. (...) Non dobbiamo avere paura delle differenze! La fraternità ci fa scoprire che sono una ricchezza, un dono per tutti! Viviamo la fraternità!"

Il progetto consiste nella sperimentazione di nuove forme di accoglienza e integrazione di richiedenti la protezione internazionale e rifugiati all'interno di nuclei familiari o in strutture parrocchiali o diocesane in cui sia garantito un continuo tutoraggio e accompagnamento della persona accolta da parte delle famiglie tutor. La Caritas diocesana avrà comunque la supervisione delle accoglienze, garantendo quanto necessario ad una migliore integrazione tra i beneficiari, le famiglie e le comunità.

Il progetto si configura come un'iniziativa nazionale finalizzata a mettere a punto un modello di accoglienza e integrazione con una duplice finalità: da una lato creare delle migliori condizioni di integrazione dei rifugiati e dall'altro coinvolgere e sensibilizzare le comunità all'accoglienza del prossimo con l'obiettivo di accompagnarlo durante un più specifico percorso di autonomia.

Obiettivo generale

Rispetto alle consuete modalità di accoglienza presso strutture o case famiglia, il nucleo del progetto consiste nell'assegnare centralità alla famiglia, concepita come luogo fisico e insieme sistema di relazioni in grado di supportare il processo di inclusione delle persone che vivono la condizione di richiedenti protezione internazionale e/o di rifugiati.

Obiettivi specifici

1. Per i beneficiari: intraprendere percorsi di inclusione sociale mirati all'autonomia in un contesto protetto.
2. Per le famiglie che accolgono: sperimentarsi, attraverso la convivenza con persone provenienti da altri paesi, in un'esperienza di solidarietà e di condivisione.
3. Per le parrocchie (istituti religiosi): sperimentarsi con la comunità cristiana sui temi dell'accoglienza e della mondialità.

Rete

Il progetto coinvolge una pluralità di attori: da un lato i beneficiari ai quali si proporrà una forma di accoglienza e integrazione alternativa; dall'altro lato le famiglie che potranno sperimentarsi nell'accoglienza di persone provenienti da contesti e culture diversi; dall'altro ancora le parrocchie, le strutture e gli appartamenti delle comunità diocesane utilizzati a testimonianza della carità, dell'accoglienza e dell'integrazione sociale.

Con riferimento al primo target di beneficiari, ci si rivolgerà a soggetti individuati dalle Caritas diocesane anche nell'ambito delle attività di accoglienza già implementate sul territorio. Ogni Caritas diocesana dovrà impegnarsi nell'accoglienza, presso le famiglie individuate, di un numero minimo di 5 beneficiari.

La Caritas diocesana, selezionerà singoli, famiglie, parrocchie e istituti religiosi in grado di garantire le migliori condizioni per un'accoglienza protetta e finalizzata a percorsi di autonomia delle persone accolte.

Attività da implementare e durata del progetto

- ✓ **Partecipare alla formazione** di Caritas Italiana: durante questa attività dovranno essere individuati ed elaborati anche i criteri/format che le Caritas diocesane e utilizzeranno per la selezione delle famiglie e dei beneficiari;
- ✓ **Selezionare le famiglie, le parrocchie, gli enti religiosi** accoglienti e i beneficiari, con un eventuale accompagnamento di Caritas Italiana e con il supporto del Consorzio Communitas;
- ✓ **Individuare gli operatori diocesani** che realizzino una sorta di tutoraggio nei confronti delle famiglie e dei beneficiari, impegnandosi a promuovere riunioni periodiche di verifica. Le problematiche di particolare rilevanza potranno essere segnalate al Consorzio Communitas che, in raccordo con Caritas Italiana, fornirà tutto il supporto necessario per il loro superamento;
- ✓ **Accompagnare le accoglienze** in termini di supporto e sostegno volti all'integrazione sociale, all'inserimento lavorativo e alloggiativo del beneficiario.
- ✓ **Promuovere sul territorio il Progetto**, le relative iniziative e attività e i risultati ottenuti al fine di sensibilizzare le comunità;
- ✓ **Lavorare in rete** con Caritas Italiana ed il Consorzio Communitas per il coordinamento delle attività di progetto, le missioni di verifica, il monitoraggio delle stesse, la condivisione delle criticità e delle problematiche e la restituzione dei risultati ottenuti.

Il progetto si svilupperà nell'arco di 12 mesi così ripartiti:

- ✓ 3 mesi dedicati alla selezione delle famiglie e degli enti accoglienti oltre che a quella dei beneficiari; alla formazione degli stessi e all'inserimento dei beneficiari nelle famiglie e nelle strutture di accoglienza;
- ✓ 6 mesi sono i tempi previsti per le accoglienze durante i quali verrà richiesto un costante monitoraggio e accompagnamento delle stesse;
- ✓ 3 mesi dedicati alla restituzione dei risultati e alla preparazione dei documenti necessari alla rendicontazione.

Contributo economico

- Caritas italiana riconosce alla Caritas diocesana un contributo per la famiglia/parrocchia pari a 250/500 euro mensili (importo variabile in relazione al numero dei beneficiari accolti per famiglia);
- Caritas italiana, per l'intera durata del progetto, riconosce alla Caritas diocesana altresì un importo di 1.500 euro (aumentabile in base alle persone accolte) per l'operatore diocesano coinvolto, più una quota di 1.000 euro per sostenere i viaggi necessari per la formazione dell'operatore stesso;
- Le Acli insieme al Patronato riconoscono un contributo alle famiglie sottoforma di un "*kit di integrazione*" del valore di circa 300 euro a famiglia per sostenere il processo di inclusione sociale delle persone accolte.

Rendicontazione

Le spese per coprire i costi del facilitatore andranno rendicontate a fine progetto a Caritas Italiana attraverso copia della busta paga, se trattasi di personale dipendente o attraverso

copia della fattura se trattasi di lavoratore autonomo, o attraverso la ricevuta di pagamento se trattasi di collaboratore occasionale. Non sono ammesse altre tipologie di spesa.

Il contributo forfettario per le famiglie, andrà rendicontato attraverso l'esibizione di ricevute, scontrini, bollette per un importo pari o superiore al contributo ricevuto nel semestre di riferimento (almeno pari a 1.800 euro a persona accolta). Le famiglie dovranno trasferire la relativa documentazione fiscale alla Caritas diocesana che si impegna a fornirne copia a Caritas Italiana a fine progetto.